

La nuova organizzazione dell'artiglieria

Autor(en): **Anastasi, R.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **33 (1961)**

Heft 1

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245354>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La nuova organizzazione dell'artiglieria

Magg. R. ANASTASI

1. L'artiglieria convenzionale

L'ATTUALE ordinamento dell'artiglieria da campagna (motorizzata, inquadrata in gruppi di obici e cannoni pesanti e di obici) è imperniato su una forma ternaria derivata dall'antico impiego ippomobile: tre batterie di pezzi per gruppo (battaglione) formano il nocciolo dell'artiglieria convenzionale, per il cui impiego una batteria di SM fornisce i servizi ausiliari.

L'organizzazione ternaria, che aveva la sua specifica ragione di essere fin tanto che l'unità di fuoco era la batteria quale sostegno della fanteria in una determinata azione e fino a quando le portate massime erano nell'ordine dei 5 - 6 km, perse la sua intrinseca ragione d'essere il giorno in cui l'unità di fuoco fu stabilita al gruppo stesso (CT cif. 85) e le portate furono raddoppiate. L'organizzazione originale divenne effimera e valida solamente nella marcia e nello stazionamento, ma non più nell'impiego.

Difatti, oggi al momento dell'impiego le tre batterie di pezzi vengono raggruppate nella cosiddetta «zona delle posizioni» al comando del comandante della batteria SM, mentre che i tre comandanti di batteria passano, in qualità di comandanti di tiro, nella «zona di azione» in favore delle unità di combattimento della fanteria.

Per di più l'esperienza degli anni di guerra ha suggerito di sviluppare i cosiddetti aggruppamenti di artiglieria, derivati dall'accentramento di più gruppi o reggimenti aventi la stessa zona di

azione, con la conseguenza che il comandante di gruppo stesso viene a perdere le possibilità di influenza diretta sul «grosso» del suo gruppo accentrato nella zona delle posizioni. Quest'ultima difatti potrà in ogni tempo essere spostata su ordine del comando dell'aggruppamento, in generale agli ordini stessi del comandante dell'unità d'armata. D'altronde fin tanto che la zona d'azione rimane invariata è generalmente indifferente per il comandante di gruppo e per i comandanti di tiro quale sia la provenienza delle traiettorie (se dal proprio o da altro gruppo) purchè le stesse coprano il più possibile della zona d'azione e l'intervento sia tempestivo e della voluta efficacia.

Se per la zona di azione (fronte) l'impiego dell'artiglieria rimane semplificato e molto elastico, dal punto di vista personale e materiale esso capovolge completamente quanto previsto nell'ordine di battaglia.

Difatti il comandante della btr. SM diventa, quale comandante della zona delle posizioni, il maggior responsabile del buon andamento del gruppo, e deve svolgere la sua missione con uomini che non ha egli stesso istruiti, di cui non conosce le singole particolarità ed il carattere, coadiuvato in questo solamente da un ufficiale subalterno per batteria (l'ufficiale di tiro) che evidentemente gli sarà utile solo in funzione della sua esperienza ed anzianità.

D'altra parte gli uomini della btr. SM passano in gran parte alla zona d'azione del gruppo e alle retrovie (coperto veicoli), sfuggendo quindi all'influenza diretta del loro comandante.

A prescindere dalle difficoltà esistenti per il comandante della btr. SM, i comandanti di batteria stessi si trovano decurtati degli uomini che hanno istruito e per i quali portano la responsabilità del giusto impiego.

Nei gruppi questa situazione presenta il fianco alle più svariate critiche ed insoddisfazioni per ogni singolo comando. Essa è mitigata unicamente dalla volontà di ogni milite di agire nell'interesse comune, benchè a questa volontà farà sempre difetto l'indispensabile spirito di corpo proveniente dalla vita in comune nella propria unità.

Poco dopo la riorganizzazione dell'artiglieria secondo la OT 51 si ebbero varie suggestioni per un più funzionale inquadramento dei gruppi, suggestioni che però vennero sempre procrastinate in funzione

della futura riorganizzazione delle truppe e conseguente modifica della struttura interna anche delle truppe di artiglieria.

2. La riorganizzazione prevista

Come appare dal messaggio del Consiglio federale sulla riorganizzazione delle truppe (OT 61), l'artiglieria subisce importanti mutazioni in ordine ad una sua diversa attribuzione alle unità d'armata *).

Scompare anzitutto l'artiglieria del corpo d'armata che viene diluita nelle singole divisioni a seconda del loro impiego (frontiera, campagna, meccanizzata e montagna).

Inoltre vengono potenziati i singoli gruppi mediante l'attribuzione di 18 pezzi in luogo degli attuali 12. Poichè il numero totale degli uomini disponibili all'artiglieria rimarrà invariato, il potenziamento potrà essere ottenuto solo mediante la soppressione di un certo numero delle attuali batterie.

L'aumentato numero di pezzi per gruppo avrà tuttavia un'influenza sicuramente positiva nel sostanziale miglioramento del rapporto «uomini : pezzo».

Inoltre nell'attribuzione di compiti speciali ad una singola batteria, l'aumentato numero di pezzi renderà la sua azione sensibilmente più efficiente senza per ciò ridurre la potenza del gruppo che rimane, in tal caso, quella attuale.

Dopo la riorganizzazione ogni divisione disporrà di due reggimenti di artiglieria dotati ciascuno di un gruppo di cannoni pesanti e di un gruppo di obici, tranne le divisioni di frontiera che comprenderanno in un solo reggimento tre gruppi, di cui due di obici pesanti ed uno di lanciamine pesanti, quest'ultimo proveniente dalla fusione delle attuali batterie divisionali.

Ogni reggimento di artiglieria avrà a disposizione per i suoi servizi di condotta una bttr. SM e la divisione, per le necessità intrinseche della condotta degli aggruppamenti, un distaccamento d'artiglieria nel quale sono accentrati lo SM del Capo dell'Art. e la sezione meteorologica.

*) NZZ 1960 n. 2400 e seguenti

Ma la mutazione che più incide sul funzionamento dell'arma riguarda l'organizzazione dei gruppi stessi che saranno riformati con particolare riguardo alla eliminazione dei difetti menzionati sotto il titolo precedente.

3. La riorganizzazione dei gruppi di artiglieria

Partendo dal criterio di mantenere lo stesso inquadramento dei gruppi e delle singole batterie sia per il servizio interno e l'istruzione, sia per l'impiego, la Commissione di Difesa Nazionale ha scelto fra le possibili varianti *) quella che scaglionava i gruppi in

1 batteria direttrice per il comando e la condotta del fuoco nella zona di azione;

2 - 3 batterie di pezzi nella zona delle posizioni;

1 batteria di postazione comprendente i servizi della zona delle posizioni, i trasporti ed i rifornimenti.

Senza entrare nei particolari dettagli organici di queste singole batterie, tuttora in fase di studio al Servizio dell'Artiglieria, ci limitiamo ad alcune considerazioni sulle loro necessità e caratteristiche.

3a La batteria direttrice

Per il comando e la condotta del fuoco sono necessari:

- i comandanti di tiro,
- i mezzi di collegamento e trasmissione,
- i mezzi di misurazione e di ricognizione balistica,
- i mezzi di trasporto.

Benchè valga la regola generica che ogni ufficiale d'artiglieria sia atto al tiro, è nella natura stessa di ogni graduato di essere più idoneo a questo o quel compito: i comandanti di tiro definiti come sopra dovranno avere non solo uno spiccato senso tecnico per «maneggiare» le traiettorie, ma altresì uno spiccato senso tattico per indirizzarle là dove più occorrono, consigliando o suggerendone l'opportuno impiego al comandante di fanteria al quale sono attribuiti. Per i comandanti

*) *NZZ* 1961 n. 175

di tiro non è tanto il «grado» che conta, quanto l'esperienza, l'istruzione tattica ed i frequenti contatti con la fanteria.

Questi ufficiali, riuniti in più scaglioni di comando, dovranno ricevere un'istruzione particolarmente adattata al loro compito. La loro esperienza tecnica e tattica si differenzierà da quella degli altri comandanti in quanto non avranno praticamente truppa ai loro ordini tranne i deboli manipoli addetti alle trasmissioni. Viceversa il loro impiego non è strettamente legato a quello del gruppo al quale appartengono: essi potranno staccarsi per la direzione di una singola batteria in missione particolare.

A prescindere da una grande mobilità, gli scaglioni dei comandanti di tiro dovranno essere dotati ampiamente con mezzi di trasmissione affinché la loro funzione non dipenda dall'intervento di estranei scaglioni di trasmissione.

Quanto ai mezzi di misurazione e di ricognizione (intercezione) balistica, essi non sono necessariamente da attribuire ai gruppi purchè lo siano almeno al reggimento e da questo a singoli gruppi in determinate situazioni.

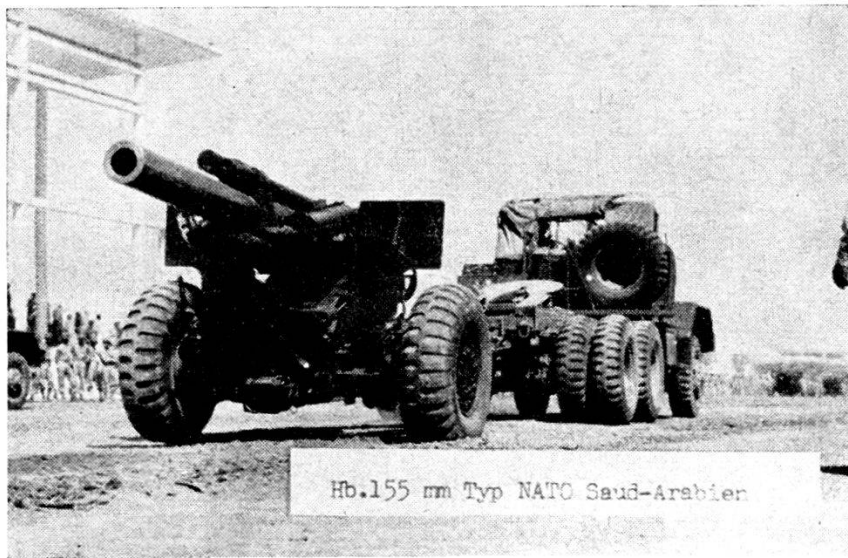
Infine si dovrà pur tener conto che nella zona d'azione bisogna vivere per tutta la durata della campagna (e non solamente durante le manovre) e che quindi anche a questa batteria occorrono gli scaglioni di cucina, e di rifornimento in viveri e munizioni per le armi personali.

3b Le batterie di pezzi

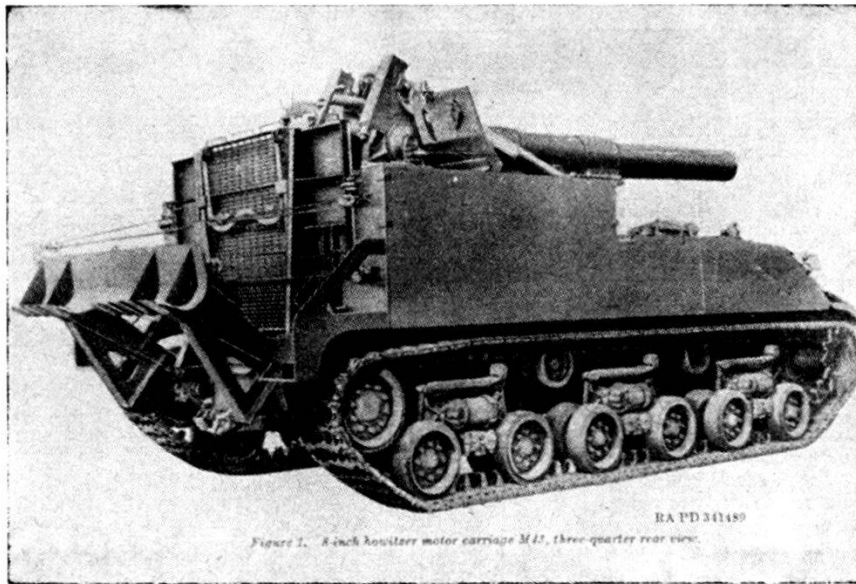
Esse sono organicamente inquadrate, durante l'impiego, nella zona delle posizioni sotto un comando centralizzato, ma sottostanno ciascuna al rispettivo comandante di batteria.

Ciò è senz'altro giustificato da una parte dalla più ampia postazione, creata dalla necessità di diluire uomini e materiale nel terreno con riguardo all'impiego di armi nucleari, e dall'altra all'aumentato numero di pezzi.

Se si tiene conto infine che nelle nuove unità mancheranno gli uomini per la difesa ravvicinata, quest'ultima rimane affidata esclusivamente ai serventi dei pezzi ed al personale ausiliario delle batterie,



Obice 155 mm. tipo OTAN



Obice 155 mm. semovente

cosicchè il comandante dovrà avere un eccellente senso d'impiego per razionalmente inserire i suoi uomini non solo al servizio dei pezzi, ma anche all'autodifesa. Vale la pena di ricordare a questo proposito che il mancato scioglimento della cavalleria decurta di altrettanti uomini la possibilità di dotare le singole batterie di una efficace difesa ravvicinata.

3c La batteria di postazione

L'attuale btrr. SM vedrà i suoi uomini attribuiti in parte alla btrr. direttrice ed in parte alla btrr. di postazione e questo secondo il criterio distributivo già attualmente applicato nell'impiego. Ma l'attribuzione sarà organica, come per il resto del gruppo, senza frazionamenti in seno alla stessa unità.

Nella batteria di postazione sono raggruppati gli scaglioni di trasmissione della zona delle posizioni, delle centrali di tiro, di misurazione nonché i servizi ausiliari del gruppo come quelli di riparazione, rifornimento e trasporto.

Questa batteria subentra, per così dire, all'attuale coperto-veicoli che già attualmente è il «serbatoio» al quale attingono le unità impiegate. Ma per il fatto che sarà organicamente formata, essa avrà finalmente anche un comandante preposto al suo funzionamento, a differenza dell'attuale situazione dove praticamente erano gli ufficiali tecnici che ne assumevano il comando interinale.

3d Organizzazione del comando

Se si prevede l'impiego del comandante esclusivamente in funzione dell'effettivo numerico accentrato, il comandante di gruppo dovrebbe trovarsi nella zona delle posizioni. La sua presenza in questa zona è suffragata non solamente dall'effettivo, ma anche dalle necessità tattiche di autodifesa e, nel già accennato caso d'impiego nell'ambito di un aggruppamento, per la ricognizione e lo spostamento.

Anche il fatto che la centrale di tiro, quale organo vitale per la calcolazione e quindi il razionale impiego del gruppo, si trovi in questa zona non fa che suffragare quanto detto.

Ma se si tiene conto che il comandante di gruppo è un ufficiale sperimentato, che già per i servizi e le cariche avute prima conosce ogni dettaglio del gruppo stesso, che per la sua formazione dovrà essere un provetto comandante di tiro ed un altrettanto capace tattico, si dovrà forzatamente dedurre che egli dovrà essere presso quel comandante di fanteria in favore del quale il suo gruppo agisce, sia questo un reggimento o un battaglione. In questo caso tuttavia nella zona delle posizioni dovrà trovarsi un suo diretto rimpiazzante che dovrà avere sulle tre o quattro unità qui impiegate lo stesso ascendente che il comandante stesso.

4. Considerazioni sulla nuova organizzazione

Da quanto esposto risulta che la nuova organizzazione dell'artiglieria non tocca altri problemi al di fuori di quelli personali: armi, veicoli e materiale resteranno, almeno per ora, invariati. Solo il settore munizioni subirà notevoli incrementi, come risulta dal recente messaggio del Consiglio federale concernente i crediti militari per l'anno 1961 *). In particolare si tratta di un miglioramento della munizione di artiglieria e di un aumento della dotazione.

Le necessità dell'Arma non saranno con ciò esaurite. Così, ad esempio, per quanto concerne le divisioni meccanizzate previste dalla OT 61 è palese che per la loro integrale «meccanizzazione» occorrerà, col tempo, prevedere anche un'artiglieria semovente. Ciò non significa che la prevista OT 61 debba già prescriverne la formazione, ma sembra logica che in un'unità d'armata atta a muoversi in ogni terreno anche l'artiglieria debba poter seguire la fanteria. Quale problema del futuro lasciamo ad altri di esprimersi sulle necessità materiali di una artiglieria semovente!

E' superfluo rammentare che le artiglierie degli Stati vicini sono già da lungo tempo organizzate secondo i concetti che abbiamo esposti, cioè del raggruppamento organico dei singoli scaglioni a seconda del loro impiego tattico in formazioni identiche anche per il servizio interno e l'istruzione.

*) *NZZ* 1961 n. 351

Tuttavia per la nostra artiglieria si porranno problemi che gli altri non incontrano e che hanno esclusivo tratto alla nostra formazione di milizia. Difatti all'estero le funzioni di grado superiore sono affidate ad ufficiali in servizio permanente e solo quelle subalterne sono attribuite ad ufficiali di leva.

In questo particolare campo vi sarà per la nostra artiglieria una certa quale problematica di delicata soluzione.

Ma, se restiamo, come lo vogliamo, fedeli al concetto di milizia, quel che più conta è che ogni ufficiale venga impiegato là dove il suo rendimento sarà ottimo e per il resto non è possibile dubitare che la coscienza di ognuno si imporrà sopra ogni altra considerazione.
